Il 7 giugno e la «filosofia dell'omogeneità»

Dove si è provato con le Regioni «chiuse»

Il problema dei rapporti tra le decisioni centrali e le amministrazioni locali alla luce delle esperienze delle Regioni a statuto speciale

Colpisce nella relazione svolta da Signorello alla consulta dc per gli Enti Locali il totale silenzio sulle Regioni a statuto speciale. Eppure in una impostazione così «aperta» nelle sue espressioni verbali (perfino il nostro concetto di «costituente regionale» si è cercato di inglobare nel mare di parole e di propositi dc) dà adito a molti sospetti il mancato riferimento ad una esperienza dirigente già compiuta dalla DC in un senso del tutto opposto. In Regioni che si vuole tenere chiuse e rinserrate nelle gabbie del centro sinistra.

Tanto più che nel bagaglio delle forze politiche conservatrici, che si oppongono alla idea della Regione come chiave di volta per un rivolgimento profondo di tutto il sistema statale e cercano nella Regione soltanto un canale «più moderno» di esecuzione delle decisioni centrali, c'è una polemica ricorrente contro le Regioni a statuto speciale. Va detto subito che si tratta di una polemica superficiale e in mala fede.

Non perchè in quella esperienza non siano da registrare limiti e difetti oggettivi anche molto evidenti Ma prima di tutto perchè, nel sottolineare soltanto le cose che non sono andate bene, si evita ogni analisi seria sulle cause e sulle responsabilità, in modo da accreditare un sospetto verso «pericoli» impliciti nella stessa natura dell'istituto regionale. E quindi in modo da rendere necessario e accettabile il mantenimento di un controllo severo da parte del potere centrale.

Noi siamo stati molto franchi nel rilevare certi elementi negativi che sono emersi nella vita delle Regioni a statuto speciale (non di tutte nello stesso modo). Abbiamo soprattutto criticato un'incapacità di mantenere un contatto costante con le grandi masse popolari, una tendenza alla verticalizzazione amministrativa, un certo svuotarsi dell'impegno autonomistico. Ma tutto questo non è accaduto per colpa di misteriosi automatismi, come stanno ad indicare le ultime vicende della crisi siciliana. Ha all'origine una matrice storico - politica precisa; e cioè l'isolamento in cui le cinque regioni si sono a lungo trovate nel fronteggiare l'imposizione quando non la sopraffazione sistematica — o, a seconda dei casi, il sabotaggio — del potere centrale: un potere centrale diretto dagli stessi partiti e dagli stessi uomini (prima di tutto la DC e il PSU) che oggi pretendono di fare la lezione.

Il discorso va dunque capovolto. Dalle critiche che possono essere rivolte agli aspetti negativi delle Regioni a statuto speciale viene un'accusa di più da muovere al centralismo, un argomento di più a favore della riforma regionalista, dei *poteri reali* delle Regioni.

Polemiche

In secondo luogo, questa polemica è in malafede perchè vorrebbe mettere in ombra le molte cose positive realizzate nelle Regioni a statuto speciale *nonostante e contro* l'occhiuta vigilanza politica dei governi nazionali, nonostante e contro la resistenza degli interessi conservatori a livello locale. Così si finge di dimenticare la legislazione agraria della Sicilia, che in materia di contratti e di enti di sviluppo è certamente più avanzata di quella nazionale. Si dimentica che, sempre in Sicilia, una legge per i vecchi senza pensione è stata varata parecchi anni prima che il governo di Roma si decidesse, sotto la spinta dei lavoratori, a presentare la sua riforma in campo previdenziale.

Il silenzio è comodo per certe forze politiche, se può coprire realtà troppo imbarazzanti. E' la stessa preoccupazione per cui si cerca di cancellare i processi di modificazione politica avvenuti nel passato, o in corso, nelle Regioni a statuto speciale, con la rottura del monopolio dc, con la creazione di nuove alleanze politiche e sociali. Lo dicono le vicende della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta, dove la pressione e gli intrighi delle direzioni centrali dei partiti governativi non riescono ormai più a dare credibilità e stabilità al centro sinistra.

Quando si conclude è un pateracchio, quando si pongono i problemi si rompe la gabbia. E poichè si tien chiusa la Regione, come chiedono a Roma, non si affrontano e non si risolvono i problemi che pongono gli elettori.

Sono venti

Con le elezioni del 7 giugno, le Regioni non saranno più soltanto cinque. Diventeranno venti, saranno cioè tutta l'Italia, sarà un po' più difficile dettare legge dal ministero degli Interni e dalle segreterie romane dei partiti. Venti regioni saranno un po' troppe anche per il *preambolo Forlani*. E questo avviene in una situazione di tensione e di spinta popolare che non conosce tregua dallo autunno, nel maturare di esigenze unitarie sperimentate nelle lotte per le riforme, nell'insofferenza crescente verso i veti e gli apriorismi ideologici.

Sono esigenze che riceveranno una spinta potente se ci sarà, come noi crediamo, un nuovo spostamento a sinistra del corpo elettorale, riflesso della profonda realtà del paese Verrà battuto così il tentativo di tenere in piedi una formula politica, quale si esprime nel governo quadripartito.

Torniamo qui al discorso della grande paura conservatrice, da cui nasce la filosofia dell'«omogeneità» tra direzione politica centrale e amministrazioni locali, consacrata nel *preambolo Forlani* ed esposta di recente in Parlamento Questa paura è fondata sulla consapevolezza del divario sempre più forte esistente tra le imperiose pressioni sociali, gli interessi e la volontà di riforme delle masse, da un lato, e gli attuali equilibri politici dall'altro. La costruzione di Regioni aperte come noi le pensiamo, strumenti di profonda riforma democratica, fondati sulla più piena e continua presenza popolare — come ha detto il compagno Longo nell'intervista all'«Unità» del 1. maggio — accentuerà questo divario.

A coloro i quali vorrebbero che ogni comune e ogni provincia, indipendentemente dalla volontà degli elettori, fossero «omogenei» alle maggioranze e al governo di Roma, la realtà risponderà che lo schema del centro sinistra è incompatibile con le Regioni.

Si porrà inevitabilmente il problema opposto: di rendere Roma compatibile con l'Italia, di trovare in Parlamento e per il governo nazionale strutture e politica «omogenee» a quello che dimostra ogni giorno di essere il paese reale. Si parlerà, e non sarà un discorso lontano, di un Parlamento che non deve essere *chiuso* dalla discriminazione e di nuova maggioranza.

Guido Fanti

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Nella giornata di domani 4 maggio tutte le federazioni sono invitate a trasmettere tramite i comitati regionali, alla sezione centrale di organizzazione, i dati dell'andamento del tesseramento 1970: iscritti al partito e alla FGCI, reclutati, donne e sezioni al 100%.

Polemiche dopo l'intervista di Longo all'«Unità»

NUOVI RICATTI DEL PSU SUI TEMI DELLE REGIONI

Ferri richiama alla disciplina di coalizione per le Giunte e ammonisce il governo — Appoggio socialdemocratico a Nixon e attacco ai sindacati Donat Cattin sottolinea l'importanza delle lotte operaie per le riforme

I recenti scioperi per le riforme ed il dibattito su *che cosa dovranno essere* le Regioni a statuto ordinario — per le quali trenta milioni di elettori andranno alle urne il 7 giugno — hanno alimentato la polemica politica di questi giorni. Si tratta di due temi discriminanti. E non è per caso che su di essi emergono nuovamente differenziazioni profonde all'interno della coalizione di governo, che intanto, sul piano della politica estera, si trova dinanzi a problemi drammatici in conseguenza dell'intervento diretto degli USA nella Cambogia. I socialdemocratici — «*cartina di tornasole*» degli umori e delle spinte di destra operanti nel quadripartito — si sono schierati in modo esemplare: hanno accettato la tesi di Nixon per l'Indocina, criticando nello stesso tempo le piattaforme di lotta unitarie dei sindacati e pronunciandosi ancora una volta, in polemica con l'intervista del compagno Longo al nostro giornale, in favore di una concezione chiusa ed arretrata dell'ente regione e delle maggioranze che dovranno essere chiamate ad amministrarlo E' evidente che questo è l'orientamento non solo di una esigua pattuglia come quella del PSU, ma di uno schieramento di forze ben più vasto, che si estende a larghissima parte della DC.

Occasione per una nuova riflessione sulle lotte operaie è stata la celebrazione del Primo Maggio, avvenuta quest'anno nel vivo della battaglia unitaria per le riforme. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha tratto un bilancio dell'annata sindacale con il proprio discorso alla radio e alla Tv. Dopo avere enumerato le conquiste strappate nell'«autunno», egli ha rilevato che «*oramai è avviato un tipo diverso di lotte, quelle extracontrattuali, che puntano ad avere case a buon prezzo, trasporti rapidi, una migliore assistenza di malattia*». «*Il movimento operaio* — ha proseguito il ministro — *le organizzazioni sindacali continuano ad essere forza motrice del progresso sociale che è fondamento del progresso democratico e della dilatazione dell'area della libertà*».

Diverso è il modo di atteggiarsi del PSU e di gran parte della DC dinanzi all'attuale fase di sviluppo dei movimenti di massa. L'ex ministro Gui e l'ex segretario della DC Piccoli hanno riempito ieri i loro discorsi di espressioni di preoccupazione e di remora per le lotte operaie: Piccoli, nella chiave usualmente enfatica della propria oratoria, ha esclamato addirittura che l'Italia «*non è la Francia del 1789, non è la Russia del 1917*». Il segretario socialdemocratico Ferri ha polemizzato con i sindacati dicendo che oggi il problema è uno solo: «*sottrarre il sindacato alla egemonia e alla strumentalizzazione del PCI*». La polemica socialdemocratica si estende poi alla questione delle Regioni (e quindi delle Giunte), assumendo i toni ricattatori delle fasi più acute della recente crisi di governo Ferri ha detto che il PSU ha preso parte alla ricostituzione del quadripartito «*dopo molte esitazioni*» e che in ogni caso, dopo il 7 giugno, non potrà avallare «*in nessun modo e nei confronti di chicchessia politiche di doppio binario*»; la socialdemocrazia — ha soggiunto — «*è l'unica e reale alternativa al comunismo*».

Il ministro Preti e l'editoriale del quotidiano del PSU si riferiscono, a questo proposito, all'intervista di Longo all'*Unità* Il ministro delle Finanze afferma che il segretario del PCI «*mette chiaramente in evidenza il piano del suo partito*»: o la maggioranza parlamentare accetterà la impostazione «costituente» del PCI, oppure — ritiene Preti — si farà di tutto per far trascorrere i due anni fissati come limite per l'emanazione delle leggi-quadro, e così «*le Regioni controllate dai comunisti potranno legiferare a ruota libera*». Anche il «fondo» dell'organo del PSU è in gran parte giocato sulla base di questa ipotesi meschina (che tra l'altro non tiene conto della ricchezza del quadro politico esistente nelle regioni): esso afferma che Longo ha impostato «*correttamente*» il problema affermando di non sapere se tra i partiti governativi l'orientamento si fonderà «*sui propositi di discriminazione e di chiusura anticomunista di Mauro Ferri o sul riconoscimento della realtà di ciò che è accaduto, per esempio, a Ravenna e Bologna*». La conclusione è quella di un melodrammatico richiamo all'ordine, cioè al «preambolo Forlani» e alla disciplina di coalizione. La minaccia — come ha detto Ferri — è quella che il PSU tragga «*legittime e logiche conseguenze*» dalle situazioni che si creeranno al momento della formazione delle Giunte: è, ancora una volta, una minaccia di mettere in crisi il governo. Ma quale è la sua credibilità? Resta, comunque, il fatto che l'impostazione della «Regione aperta» è diventata la protagonista del dibattito politico, ed è con essa, e non con le deformazioni di comodo che bisognerà fare i conti

NELLA DC Domani il Consiglio nazionale della DC si riunirà per fissare le parole d'ordine del Partito in occasione del 7 giugno E' impressione diffusa che vi sia in questa occasione per una serie di problemi interni allo «Scudo crociato», una sorta di armistizio (o almeno una tregua) L'unico che in questi giorni ha cercato di romperlo è stato l'on Granelli il quale ha scritto a Forlani una lettera aperta per chiedere «*la formazione di uno schieramento interno che trovi nella partecipazione della sinistra al di là di ogni pretestuose emarginazione, l'elemento determinante e la qualificazione politica essenziale*».

c. f.

Organizzato dal PCI e dalla FGCI

Longo presente al corteo del 10 maggio a Genova

Il compagno Luigi Longo parteciperà alle manifestazioni indette dalle Direzioni del Partito e della FGCI per il 9 e 10 maggio a Genova, nel 25° anniversario della Liberazione e nel decennale delle lotte del giugno-luglio 1960.

Sabato 9 maggio, Longo parlerà nel corso dell'incontro tra i giovani e i dirigenti della Resistenza di ogni corrente politica che si terrà al Teatro della gioventù, alle ore 15,30 e che sarà concluso da Giorgio Amendola.

Domenica 10 maggio, presenzierà al corteo che inizierà alle 14,30 e alla manifestazione conclusiva, nel corso della quale parleranno Giancarlo Pajetta e il compagno Gianfranco Borghini segretario nazionale della FGCI.

Tutte le Federazioni del partito e della FGCI del centro-nord, sono già al lavoro per organizzare con pullman, *carovane di auto, treni speciali*, la partecipazione dei lavoratori, dei giovani, dei garibaldini alla grande manifestazione.

Delegazioni sono annunciate da molte provincie del Mezzogiorno. Centinaia di compagni di Genova e della Liguria sono già al lavoro da diversi giorni per organizzare la manifestazione e per predisporre l'accoglienza dei compagni e dei lavoratori.

Presentata una mozione alla Camera

PCI: PARITÀ PREVIDENZIALE PER I COLTIVATORI DIRETTI

L'importante iniziativa dei deputati comunisti impegna il governo alla parificazione delle pensioni, alla erogazione della assistenza farmaceutica, alla equiparazione degli assegni familiari

Il gruppo del PCI alla Camera ha preso una importante iniziativa per sollecitare la soluzione di una serie di gravi problemi previdenziali ed assicurativi che interessano i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. I compagni deputati Marras, Bardelli, Giannini, Tognoni, Reichlin, Miceli, Esposto, Gramegna, Ognibene, Bonifazi, Nives Gessi, Di Marino, Aldovrandi, Bo, Lizzero, Sgarbi, Scutari, Giuliano Pajetta, Valori, Venturoli, Arzilli, Brugni, Caponi, Pellizzari, Sacchi e Pochetti hanno presentato una mozione nella quale si pongono tra gli altri i problemi della parità di trattamento previdenziale per i coltivatori diretti e il reinserimento dei mezzadri e dei coloni nella assicurazione generale obbligatoria.

La mozione inizia prendendo in esame «la grave situazione del settore agricolo caratterizzata da un progressivo accentuarsi del divario tra reddito agricolo pro-capite degli addetti all'agricoltura e quello degli altri settori produttivi, da un esodo caotico e incontrollato che sta sottraendo all'agricoltura le forze più valide in misura largamente superiore ad ogni previsione programmatica, dal continuo aumento dei costi di produzione e da prezzi alla produzione non remunerativi per molti prodotti agricoli».

Il documento indica poi «le conseguenze che da tale situazione derivano per le aziende contadine diretto-coltivatrici tanto nelle zone di pianura che, particolarmente, in quelle montane e collinari sottoposte ad una crescente falcidia dei loro redditi e, quindi, delle remunerazioni del lavoro dei contadini, mezzadri, coloni, compartecipanti e dei loro familiari»; e rileva «che questa situazione è ulteriormente aggravata dalle condizioni di inferiorità che ancora gravano sui lavoratori agricoli indipendenti in fatto di pensioni, di assistenza, di assegni familiari e di remunerazioni del lavoro rispetto a quelle già madeguate dei lavoratori delle altre categorie lavoratrici».

Da queste considerazioni, i deputati comunisti partono per chiedere che il governo si impegni sulle seguenti questioni:

«a) ad anticipare i tempi di attuazione della delega, di cui all'art 33 della legge 30 aprile 1969 numero 153, realizzando entro il 1970 la parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi e dei loro familiari, a quelli previsti per i lavoratori dipendenti;

«b) ad adottare immediatamente tutte le misure atte a garantire il rispetto degli impegni derivanti dall'art. 32 della citata legge 30 aprile 1969 n. 153 relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria;

«c) ad assicurare in via immediata la erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la parificazione del loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole mediante il superamento del sistema mutualistico e la creazione del servizio sanitario nazionale;

«d) a sostenere l'equiparazione degli assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a quelli in vigore negli altri settori produttivi;

«e) a promuovere, nell'ambito della riforma tributaria, la esenzione dalla imposta sul reddito agrario e dalla imposta fondiaria per i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreno riconosciuti tali ai sensi dell'art 22 della legge 21 luglio 1960 n. 739».

Mercoledì

Si riunisce il comitato di partito per l'università

Mercoledì 6 maggio, con inizio alle ore 9, si terrà presso la Direzione una riunione del Comitato di partito per l'Università, con la partecipazione dei compagni designati dalle sezioni o cellule universitarie, di compagni delle Segreterie delle Federazioni dei maggiori centri universitari e dei parlamentari comunisti delle Commissioni Istruzione della Camera e del Senato.

Saranno discussi i problemi della riforma universitaria, in vista dell'imminente conclusione del dibattito in sede referente sulla legge di riforma nella Commissione Istruzione del Senato.

Saragat operato ieri a Roma

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è stato operato ieri mattina, nella clinica romana di Viale Villa Massimo, per ipertrofia della prostata

«L'intervento chirurgico — come informa un comunicato del servizio stampa della presidenza — è stato eseguito al prof Ulrico Bracci e ad esso ha assistito il prof Giuseppe Giunchi, medico personale del Capo dello Stato. L'operazione si è svolta regolarmente e le condizioni generali del Presidente della Repubblica sono buone»

L'intervento, iniziato poco dopo le otto del mattino, è durato circa 35 minuti Al Presidente sono giunti telegrammi d'auguri da Paolo VI, dai presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani, dal presidente del consiglio Rumor e da numerose altre personalità.

OGGI

fervente

DURANTE *la campagna elettorale del '58 ci accadde di ascoltare il comizio di un candidato democristiano, appartenente a una aristocratica famiglia lombarda, sulla piazza di una cittadina del Milanese Il bravo e distinto giovane parlava consultando continuamente certi appunti che, a quanto era dato capire dalla direzione del suo sguardo, doveva avere sistemato alla sua destra, nascosti dalla balaustra del palco, dalla quale fieramente emergeva. A un certo punto disse: «Mio padre che era un fervente... un fervente... un fervente...» e il poverino, che forse aveva scambiato il foglio o sbagliato la riga, non sapeva più di che cosa ardesse, ai suoi tempi, il genitore. Anche l'uditorio era vivamente incuriosito: che fosse stato un fervente ciclista, o un fervente botanico, o un fervente, non si sa mai, bevitore? Ma ecco che il nostro candidato si illumina di gioia. Ha ritrovato il foglio o la riga e dice trionfante: «Mio padre, che era un fervente cattolico...». Ah perdiana: questo non lo avevamo sospettato.*

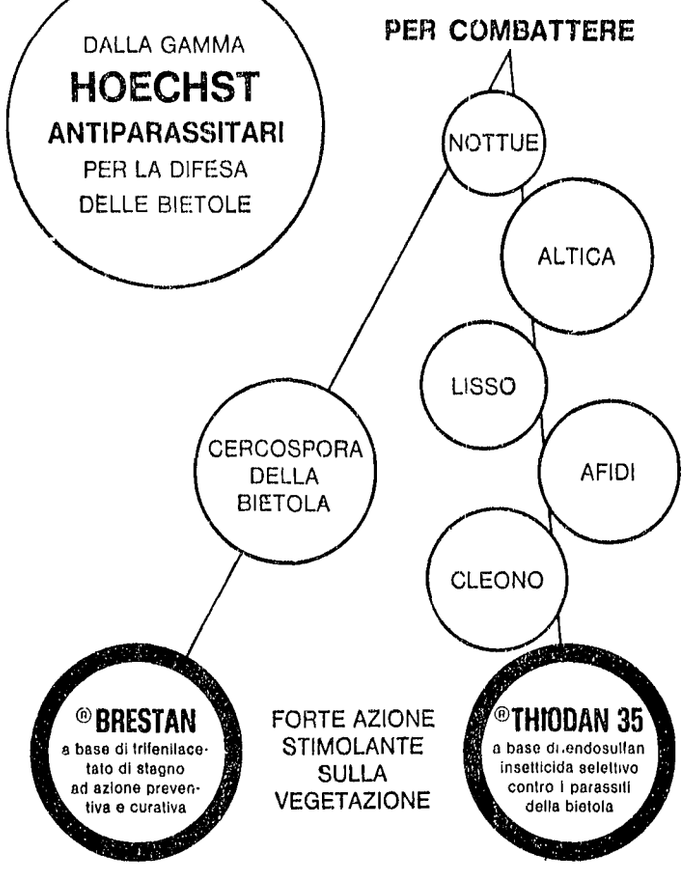
Così ha fatto, giovedì sera a «Tribuna politica», una fiorente e volenterosa signora democristiana, «madre di numerosi figli», che, rivolgendosi all'on Galluzzi, ha attaccato i comunisti ripetendo a uno a uno, per ordine alfabetico, tutti i luoghi comuni che circolano contro il PCI. Ma non li sapeva a memoria, se li era scritti, e li leggeva con tumultuoso affanno da certi appunti che doveva avere ai suoi piedi. La sola espressione che ha improvvisato è stata: «cervelli all'ammasso». Immaginiamo che tornata a casa i congiunti, festanti, le abbiano detto: «Mamma, sei straordinaria Come ti vengono in mente certe frasi?». E poi tutti a tavola a mangiare le tagliatelle fatte da lei. A giudicare dall'aspetto della signora, debbono essere buonissime.

PS - *L'arredamento della sala era immutato. Ci risulta che Italo De Feo ha ordinato di lasciarlo tal quale finchè non lo criticheremo, così abbiamo deciso, con dolore, di sacrificarci e di sospendere i nostri attacchi, nella speranza che venga cambiato Ma ci sarà permesso di affermare per un'ultima volta impavidi, come davanti al patibolo, che questo arredamento è una schifezza. Viva l'Italia.*

Fortebraccio

DALLA GAMMA
HOECHST
ANTIPARASSITARI
PER LA DIFESA
DELLE BIETOLE

PER COMBATTERE



®BRESTAN
a base di trifenilacetato di stagno
ad azione preventiva e curativa

FORTE AZIONE
STIMOLANTE
SULLA
VEGETAZIONE

®THIODAN 35
a base di endosulfan
insetticida selettivo
contro i parassiti
della bietola

HOECHST
ITALIA S.p.A.
VIA M. U. TRAIANO, 18
MILANO
TELEFONO 3979

Un secolo di Chimica

FARBWERKE HOECHST AG FRANKFURT (M) - HOECHST

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni - Sede in Milano - Via Montebello, 18
Capitale sociale L. 64.107.750.000

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEL 30 APRILE 1970

Presieduta dall'ingegner Luigi Crosti ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. Il Consiglio di Amministrazione, con un ampia documentazione statistica, ha informato gli azionisti sulle principali caratteristiche dell'industria delle fibre chimiche. La produzione mondiale, pari a 8.004 milioni di chili, ha presentato un aumento dell'8,8 per cento, e quella italiana, pari a 142 milioni di chili, un aumento del 14,2 per cento rispetto a quelle dell'anno scorso Pure in aumento sono risultati gli scambi internazionali ed i consumi di fibre chimiche.

La Relazione illustra poi la attività del Gruppo Nel 1969 il fatturato della SNIA è stato di 199,2 miliardi di lire, con un aumento del 7,8 per cento rispetto a quello dell'anno precedente calcolato in termini omogenei. Il fatturato complessivo del Gruppo, pari a 355,7 miliardi di lire, ha presentato un aumento dell'8,0 per cento Informazioni particolareggiate sono fornite sull'attività delle singole Divisioni in cui s'articola la Società.

In linea generale, il miglioramento registrato dall'industria tessile italiana ha consentito uno spostamento delle vendite della Divisione tessile dal mercato internazionale verso quello interno. Inoltre, s'è pure registrato un deciso miglioramento delle qualità e dei tipi prodotti. Sicché, l'incremento in valore del fatturato di questa Divisione, pari al 14,7 per cento, è stato notevolmente superiore a quello in quantità, pari all'8,1 per cento. Il fatturato delle fibre alla viscosa (raion e fiocco) è aumentato del 9,6 per cento in valore e del 3,4 per cento in quantità, quello dei fili poliamidici e poliesteri (lilion, delfion e wistel) è aumentato del 14,7 per cento in valore e dell'8,3 per cento in quantità, e quello dei fiocchi poliamidici, acrilici e poliesteri (lilion, delfion, veheren e wistel) del 24,9 per cento in valore e del 23,8 per cento in quantità.

Pure positivi sono stati i risultati economici della Divisione chimica, che controlla la produzione di cellulosa, di caprolattame, di pasta semichimica, di soda cloro, di acido solforico e solfuro di carbonio, di anidride ftalica e maleica, di resine poliesteri, di esteri fosforici, e così via. Nel corso dell'esercizio è stata costituita la Divisione meccanica, col compito di coordinare le attività del Gruppo in questo campo. I risultati sarebbero stati ancor più positivi se non fossero stati influenzati negativamente dalle agitazioni sindacali L'attività della Divisione prodotti per la difesa ed aerospaziali s'è svolta in modo favorevole. Nel corso dell'esercizio sono continuate le produzioni già avviate in precedenza, ed inoltre sono stati iniziati nuove produzioni e nuovi studi, specie per quanto riguarda le ricerche spaziali di natura civile. La vendita dei prodotti per la caccia e tiro e dei prodotti esplosivi da mina non ha dato risultati del tutto soddisfacenti Migliore invece è stato il risultato della vendita dei prodotti chimici per uso domestico Anche le Gestioni varie (impianti all'estero, materie plastiche, idrocarburi, energia elettrica, attività agraria, ecc.), sono stati positivi

Nel corso dell'esercizio la Società ha dedicato assidue cure al potenziamento dei due Centri di Ricerca, e precisamente a quello di Cesano Maderno che s'occupa dei processi di produzione relativi alle fibre chimiche, ed a quello di Colleferro, che s'occupa invece dei processi riguardanti la produzione chimica e quelle militari e spaziali.

La Relazione illustra i principali problemi riguardanti il lavoro e l'assistenza sociale, e conclude assicurando che il programma a breve ed a medio termine della Società, sia per quanto concerne l'aumento che la diversificazione delle fibre prodotte, è stato adeguatamente sviluppato, nonostante le indubbie difficoltà derivanti dall'aumento dei costi salariali in misura superiore a quello della produttività, dalle difficoltà finanziarie di ogni genere, dagli aumenti dei prezzi delle materie prime, mancanza di mano d'opera, e così via.

La Relazione passa poi in rassegna la situazione delle Società *collegate e partecipazioni* azionarie italiane e straniere. In particolare, segnala il miglioramento delle partecipazioni cotoniere.

Infine, la Relazione illustra il bilancio dell'esercizio, lo stato patrimoniale ed il conto perdite e profitti, che chiudono con un utile netto di 7.336 milioni di lire, dopo un stanziamento di 15.823 milioni di lire per ammortamenti ordinari, i quali rappresentano la misura massima consentita dal fisco.

La Relazione ricorda ancora che nel 1919 entrava a far parte della Società l'ingegner Luigi Crosti il quale, prima come tecnico, poi come direttore di stabilimento, come direttore generale, come amministratore delegato, ed infine come vice presidente e presidente, ha dedicato tutta la sua vita di lavoro alla SNIA. Il mandato scade quest'anno ed il presidente ha chiesto di essere esonerato da questa carica. Il Consiglio di Amministrazione, certo d'interpretare i voti dell'Assemblea e degli azionisti tutti, ha porto all'ingegner Crosti i più vivi ringraziamenti per questa cinquantennale attività, che può essere assunta come simbolo di fedeltà ad un ideale di vita e di lavoro.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio sindacale è stata aperta la discussione riguardante l'Assemblea ordinaria. Apertasi la discussione, hanno preso la parola gli azionisti: preso la parola gli azionisti: Bellini, Micucci, Cecchi, Scocchera, Racchini di Belvedere, Massai, Gotti, Gerin e Carrù, i quali, espressa la loro soddisfazione per il complesso di informazioni fornito dalla relazione, hanno rivolto specifiche domande al presidente.

Il presidente, dopo aver ringraziato per il caloroso ed affettuoso applauso che ha sottolineato l'annuncio ch'egli, pur chiedendo d'essere esonerato dalla carica, rimarrà nel consiglio, continuando per tal modo la sua cinquantennale attività a favore dell'azienda, si è soffermato sui problemi del lavoro in connessione con le recenti tensioni sindacali nonchè con i costi e la produttività. Per il momento si può solo sperare che l'aumento della produzione stimolando la produttività, consenta di compensare l'aumento del costo del lavoro.

L'esperienza insegna che nel 1969 i risultati sarebbero stati ancor più favorevoli se la produzione avesse potuto svolgersi in modo regolare e continuativo Questo tanto più vale per l'azienda in quanto la lavorazione si svolge mediante cicli continui per cui ogni interruzione incide pesantemente sulla produttività Il presidente ha pure fatto osservare che nel corso del 1969 la mancanza di mano d'opera da adibire a talune lavorazioni come quella delle fibre artificiali ha obbligato a ridurre le consegne specie sul mercato internazionale

Nel corso del 1969, ha proseguito il presidente, si sono mantenuti, ed anzi accentuati, i contatti per aumentare la capacità di produzione, sia delle materie prime che dei prodotti finiti. Lo stabilimento di produzione di caprolattame col procedimento dell'azienda che si sta allestendo in condizioni paritarie con l'ANIC ne è una prova. E così pure l'intervento in Sardegna nella valle del Tirso assieme ad altre società produttrici di fibre chimiche Lo stabilimento in Irlanda gode di particolarissime facilitazioni e consentità l'espansione dell'esportazione al di fuori dell'area del Mercato Comune.

Rispondendo in modo particolare ad alcuni azionisti, il presidente ha poi sottolineato le particolari cure dedicate ai due centri di ricerca di Cesano Maderno e di Colleferro, i quali non consentono solo di mettere a punto nuovi processi di produzione e di perfezionare quelli già esistenti, ma anche di sviluppare la tecnica della SNIA nel mondo. Ciò consente cospicue entrate per la vendita di brevetti. L'industria delle fibre chimiche, per l'accelerato dinamismo tecnologico, impone grandi investimenti accompagnati da rapidi ammortamenti. Il rapporto tra ammortamenti e immobilizzi è del tutto soddisfacente.

Il presidente ha pure risposto in modo particolareggiato ad altre domande degli azionisti (positivi risultati della fusione con la BPD, vantaggi che risultano dall'impiego delle nuove tecniche gestionali, preoccupazioni per l'aumento del costo del denaro, andamento del fatturato per dipendente, fatturato delle partecipazioni estere, larga apertura per quanto riguarda le informazioni agli azionisti, problemi dell'inquinamento dell'atmosfera, ecc.), ed ha concluso rinnovando la fiducia che la SNIA, pur in presenza di note difficoltà, sia in grado di procedere sicura sulla via dello sviluppo produttivo.

Chiusa la discussione, l'azionista Bellini ha presentato un ordine del giorno che approva l'operato del consiglio, la relazione, le dichiarazioni del presidente, il bilancio ed il proposto riparto utili. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. E' stata rinnovata la carica dei consiglieri: ingegner Ennemond Bizot, ingegner Luigi Crosti, dottor Paolo Marinotti e ingegner Ugo Rosazza.

In sede straordinaria, dopo che il presidente ha risposto ad una domanda dell'azionista Jarach riguardante il valore nel portafoglio della SNIA delle aziende incorporande, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'incorporazione nella SNIA della FIL SNIA Trieste della IN. TE NA, della INTES, della Torcitura di Cologno al Serio, della Torcitura di Vittorio Veneto della Lysandra, della Phalera della Torre Sarda e della SNIA Sarda

Erano presenti 174 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 27.439.105 azioni Funzionava da segretario il dottor Alessandro Guasti

Dopo l'assemblea, il Consiglio d'amministrazione ha nominato presidente della SNIA l'avvocato Luigi Santa Maria che mantiene la carica di amministratore delegato affiancato dai vice presidenti: dottor Paolo Marinotti riconfermato dal consiglio e dal dottor Francesco Serra di Cassano

Il pagamento del dividendo di 130 lire per azione sarà effettuato a partire dall'11 maggio sotto le deduzioni di legge presso la cassa sociale ed i consueti istituti incaricati, contro la presentazione della cedola 47.